

Mentre i rhodesiani scatenano un grave attacco contro lo Zambia

# Avallo occidentale ai piani del Sudafrica per la Namibia

Il Fronte Patriottico e l'ANC denunciano a Roma le manovre di USA e Gran Bretagna - Soddisfazione per la pacificazione tra Angola e Zaire

PRETORIA — Le cinque potenze occidentali del Consiglio di sicurezza dell'ONU — USA, RFT, Gran Bretagna, Francia e Canada — hanno avallato i piani sudafricani per la Namibia ed in particolare le elezioni truccate indette per il prossimo dicembre senza la presenza degli oppositori. Questa la sostanza dell'accordo intervenuto ieri tra i cinque ed il governo sudafricano.

In un comunicato congiunto diramato al termine dell'incontro si afferma infatti che Pretoria procederà come stabilito alle « elezioni di dicembre » mentre il piano del

l'ONU per l'indipendenza attraverso elezioni sotto controllo internazionale dovrà essere rinviato e per questo i cinque hanno rivolto un invito alle Nazioni Unite affinché invino di nuovo il loro rappresentante in Namibia. Malgrado i toni soddisfatti, per quanto cauti, usati dai 5 occidentali nella dichiarazione congiunta sull'accordo di compromesso « il segretario di Stato americano Vance non ha potuto fare a meno di esprimere a Ginevra (dove è giunto da Pretoria) alcuni dubbi: in particolare ha detto di non avere la certezza che il Sudafrica lasci

che si svolgano elezioni sotto il controllo dell'ONU in Namibia. I commenti del premier sudafricano, subito dopo « l'accordo di compromesso » hanno costretto gli stessi cinque occidentali ad una nuova presa di posizione con un comunicato diramato a Londra. Riferendosi in particolare all'affermazione di Botha secondo cui i soldati sudafricani verranno ritirati soltanto « dopo la cessazione delle ostilità », il comunicato occidentale afferma che « a nessuno può essere permesso di ritardare unilateralmente lo svolgimento di elezioni sotto

il controllo dell'ONU ». E riferendosi alle dichiarazioni di Botha sulle elezioni di dicembre, il comunicato precisa che « sono prive di valore ». I regimi colonialisti intensificano, intanto, i loro attacchi e le loro provocazioni. Non era trascorsa nemmeno una settimana dal ricatto del FMI allo Zambia e dalla conseguente apertura della frontiera con la Rhodesia che le truppe mercenarie di Salisbury hanno attaccato con aerei ed elicotteri un campo dell'ONU per rifugiati dello Zambia ad appena 19 chilometri da Lusaka, causando ben 500 morti.

Intanto il marco si rafforza

# Callaghan e Schmidt non trovano l'accordo sulla moneta europea

BONN — I colloqui fra Schmidt e Callaghan si sono conclusi senza un accordo sui punti cruciali del progettato sistema monetario europeo: gli obblighi reciproci per gli interventi regolatori dei cambi delle monete e il volume del credito automatico da mettere a disposizione dei paesi partecipanti. Nel corso di una conferenza stampa i due capi di governo hanno dichiarato di sperare di trovare un accordo entro il 5 dicembre.

Il ministro delle finanze Matthöfer ha però lasciato capire che si prende in considerazione anche un possibile rinvio di qualche mese per la creazione del sistema monetario europeo rispetto alla prevista data del 1. gennaio 1979. Una decisione presa ieri dalla Banca centrale tedesca,

l'aumento degli obblighi di riserva delle banche commerciali al 9 per cento, avente lo scopo di limitare la creazione di moneta, viene interpretata come un intervento dimostrativo della volontà di rafforzare il marco come entità indipendente rispetto alle altre monete europee.

Da Zurigo, d'altra parte, si è appreso delle grandi difficoltà che incontra la Svizzera per tenersi legata al marco: dal 1. ottobre la banca centrale svizzera ha speso 4,5 miliardi di franchi (2.400 miliardi di lire) per acquistare marchi. La Svizzera si trova nella necessità di rivalutare le riserve d'oro per coprire le perdite che, calcolando il dollaro a 1,50 franchi, salirebbero a 56 miliardi di franchi.

Anche Zaccagnini a Washington?

# Granelli riferisce le tesi Usa sulla situazione italiana

NEW YORK — Al termine della sua visita negli Stati Uniti, l'on. Granelli, responsabile dell'ufficio esteri della DC, ha sintetizzato con una dichiarazione all'ANSA le opinioni raccolte nei circoli politici.

Secondo Granelli, negli « ambienti più responsabili » degli Usa, la linea di fondo resta quella della formula cardine della « non interferenza accompagnata dalla preferenza ». E che cosa preferirebbero questi ambienti? Stando all'esponente democristiano, un ritorno, in prospettiva, al centro-sinistra. Per spiegare su che cosa si interrogino gli americani, Granelli ha detto che la politica dei socialisti italiani — illustrata recentemente in Usa da Signorile — viene « interpretata come un'ipotesi di riavvicinamento alla DC » (sulla scorta degli ele-

menti forniti, dunque, si crederebbe, a Washington, non alla tesi dell'alternativa, ma, appunto, a quella del « riavvicinamento »).

« Pur riconoscendo alcuni cambiamenti », a giudizio di Granelli, tra gli americani è « generalmente diffusa la preoccupazione per la politica complessiva del PCI, specie in relazione ai problemi della sicurezza internazionale ». Comunque, si giudica « pericoloso tutto ciò che può portare a una destabilizzazione del governo Andreotti e della maggioranza parlamentare che lo sorregge ».

La DC ha in programma una serie di iniziative per fare aumentare in Usa la « conoscenza realistica » della situazione italiana. Non è escluso un viaggio di Zaccagnini.

Craxi in visita a Bucarest su invito di Ceausescu

ROMA — Il segretario del Partito socialista italiano, on. Bettino Craxi, è da ieri a Bucarest per una visita di due giorni su invito del presidente romeno Nicolae Ceausescu. La visita in Romania del segretario del Partito socialista italiano, che è accompagnato da una delegazione della quale fa parte tra gli altri il segretario del PSI lombardo, Giorgio Gangi, fa seguito a quella compiuta nel dicembre 1978, e rientra « nel quadro delle relazioni amichevoli esistenti tra il Partito socialista italiano e il PC romeno ». Alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino, l'on. Craxi, avvertito dai giornalisti, ha detto: « Bucarest è un osservatorio politico di grande interesse, che consentirà una valida panoramica sulla politica internazionale ».

## La conferenza stampa

ROMA — Gli Stati Uniti pensano a qualcosa che può essere definito un « Camp David dell'Africa australe », ma il Fronte Patriottico dello Zimbabwe non è disposto a fare la parte dell'Egitto. Questa la sostanza politica delle dichiarazioni fatte ieri mattina a Roma dai rappresentanti dei movimenti di liberazione dello Zimbabwe e del Sudafrica nel corso di una conferenza stampa. L'incontro con i giornalisti, organizzato in preparazione della Conferenza nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe in lotta che si terrà a Reggio Emilia il 19 e 20 novembre, ha visto la presenza di Albert Dromo e Thami Sindelo dell'ANC del Sudafrica e di Simba Makoni e Daniel Madzimbamuto del Fronte Patriottico dello Zimbabwe (a causa di difficoltà di trasporti aerei non è giunto in tempo il rappresentante della SWAPO della Namibia).

I più recenti avvenimenti, hanno confermato i rappresentanti sia dell'ANC che del Fronte Patriottico, evidenziano ancor più che nel passato la volontà delle potenze occidentali di ingannare l'opinione pubblica facendo credere che esista una loro disponibilità effettiva a trovare soluzioni.

Sebbene questi movimenti di liberazione abbiano appoggiato nel passato e non rifiutino oggi in linea di principio i cosiddetti « piani » occidentali hanno espresso con maggiore fermezza una consapevolezza non certo nuova: quella che « il principale obiettivo occidentale non è il rovesciamento di Smith, ma la distruzione dei movimenti di liberazione, la distruzione di ogni forma di organizzazione che renda capaci i popoli di liberazione ». E' in questo stesso senso, è stato precisato, che va inteso il riferimento a Camp David: una « soluzione » cioè che esclude i movimenti di liberazione.

Gli avvenimenti recenti al

quell queste considerazioni si riferiscono e che evidenziano ancor più che nel passato la mancanza di volontà occidentale sono la scoperta che il governo britannico ha apparentemente mentito sulla violazione delle sanzioni petrolifere contro la Rhodesia, il viaggio di Smith negli Stati Uniti, la sostanziale accettazione da parte americana e inglese del rifiuto sudafricano al piano dell'ONU per la Namibia, le ambigue conversazioni di Pretoria dei cinque stati occidentali e così via fino all'invito di Carter, senza precedenti, al nuovo premier di Pretoria per una visita ufficiale a Washington.

I rappresentanti dei movimenti di liberazione hanno ricordato anche le facilitazioni fornite ai mercenari, che a loro volta hanno fornito a Zambia e al Mozambico le forniture militari e petrolifere senza le quali il regime rhodesiano non avrebbe resistito per tutti questi anni, la fornitura di know-how per l'armamento nucleare sudafricano ecc.

Questa fermezza di giudizio politico che non ha mai trascorso in condanne moralistiche, si è espressa anche nell'approvazione per la pacificazione tra Angola e Zaire di cui sono stati sottolineati i possibili effetti economici positivi e i vantaggi che ne potranno derivare anche per il popolo della Namibia in conseguenza della chiusura delle basi dell'UNITA in Zaire. « Siamo particolarmente lieti e fiduciosi per questa pacificazione — è stato detto — la consideriamo un passo avanti per l'unità di tutti i paesi africani ».

La conferenza stampa si è chiusa con un appello alle forze democratiche e ai lavoratori italiani perché conducano una campagna per la liberazione dei prigionieri politici in Africa australe.

gu. b.

Del Comitato Palestina

## Delegazione unitaria italiana ricevuta da Arafat a Beirut

ROMA — Su invito del Dipartimento politico dell'OLP, una delegazione del Comitato italiano di solidarietà e amicizia con il popolo palestinese si è recata a Beirut, dove è stata ricevuta dal presidente dell'esecutivo dell'OLP, Yasser Arafat, e si è incontrata con Faruk Kaddumi, del Comitato esecutivo e responsabile del Dipartimento politico dell'OLP, Abu Hatem, del Consiglio Centrale dell'OLP e responsabile delle relazioni estere, e Abu Saleh, del Consiglio nazionale. La delegazione comprendeva gli on. Carlo Fracanzani (DC), Pietro Lezzi (PSI), Luciana Castellina (PdUP), in sen. Raniero La Valle (Sinistra ind.) e Remo Salati (PCI), Sergio Giuliani della Federazione sindacale e Roberto Polletti della Lega delle cooperative.

Un comunicato diramato dopo il rientro a Roma informa che « durante i colloqui, svoltisi in una atmosfera amichevole e calorosa, le due delegazioni si sono scambiate ampie informazioni e valutazioni sulla situazione in Medio Oriente, con particolare riferimento alla questione palestinese, resa ancor più complessa e difficile in relazione alle decisioni prese alla conferenza di Camp David, e alla questione libanese. Le due delegazioni, dopo aver ribadito la comune convinzione che senza il soddisfacimento dei diritti nazionali del popolo palestinese, a partire dal diritto all'autodeterminazione e alla creazione di un proprio Stato indipendente, non vi può essere una pace giusta e stabile nel Medio Oriente, ritengono che il problema mediorienta-

le non potrà essere affrontato e risolto se non con l'intervento congiunto di tutte le parti interessate, compresa l'OLP, legittimo rappresentante del popolo palestinese, in attesa delle decisioni dell'ONU concernenti la causa palestinese, nel rispetto della legalità internazionale.

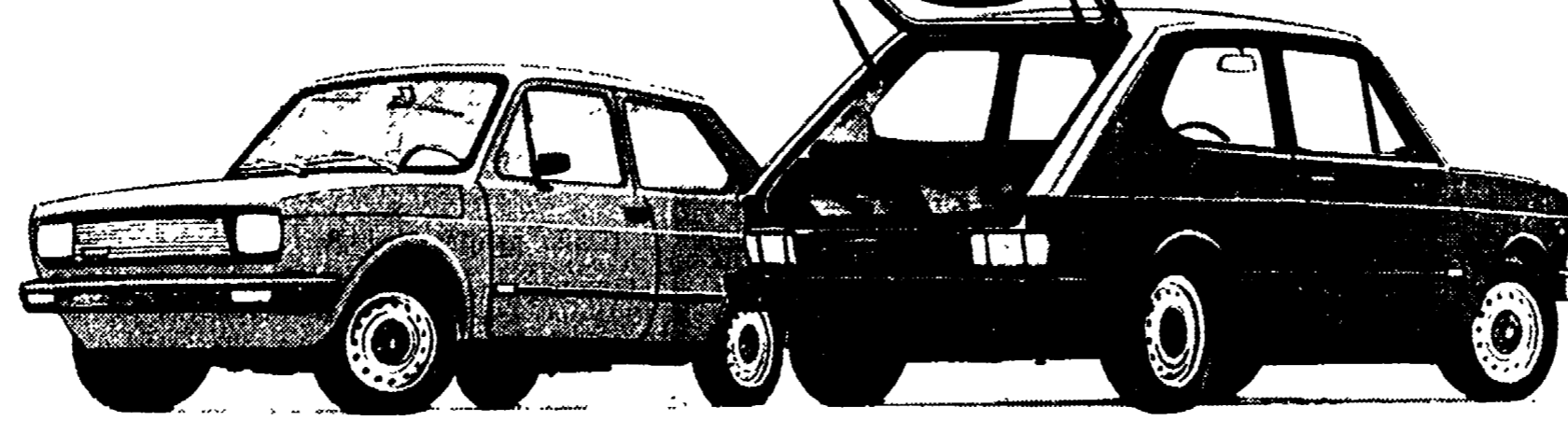
« Le due delegazioni — afferma ancora il documento — in conformità con la risoluzione dell'ONU, ribadiscono la necessità del ritiro di Israele dai territori arabi occupati e condannano le violazioni dei diritti umani operate dalle truppe di occupazione negli stessi territori.

« La delegazione dell'OLP ha espresso il suo apprezzamento al popolo italiano e alle sue forze politiche e democratiche per quanto esse hanno fatto nel campo della solidarietà politica, morale e materiale a sostegno della causa palestinese e per il ruolo che esse hanno esercitato e possono esercitare nei loro rapporti internazionali a favore della stessa causa.

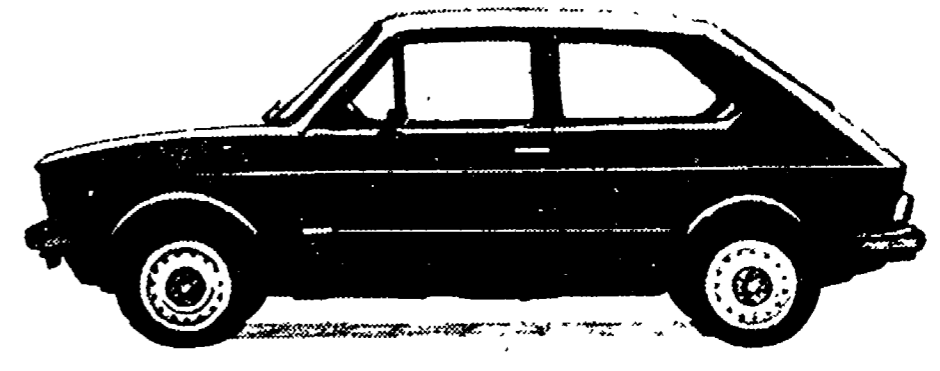
« Durante il soggiorno nel Libano la delegazione del Comitato italiano ha visitato vari centri di attività sociale, produttiva, assistenziale e sanitaria create dall'OLP, chiara testimonianza della vitalità, della capacità e della volontà di pace, di progresso civile sociale e culturale del popolo palestinese.

« La delegazione ha successivamente « reso contatti con esponenti libanesi, intrattenendosi sulla situazione a Beirut e sulla questione libanese ». La delegazione terrà una conferenza stampa a Roma martedì 24 ottobre.

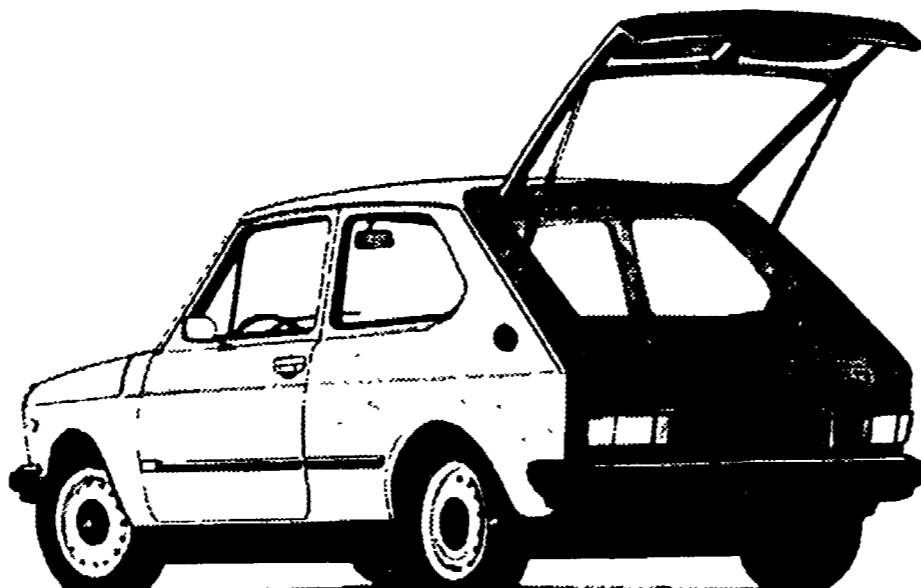
# Tante 127: una meglio dell'altra



127 "900" due porte. Versione L. La convenienza del prezzo: 2.850.000 di listino.



127 "900" due porte. Versione Comfort. Superiore livello di finizioni e dotazioni di serie.

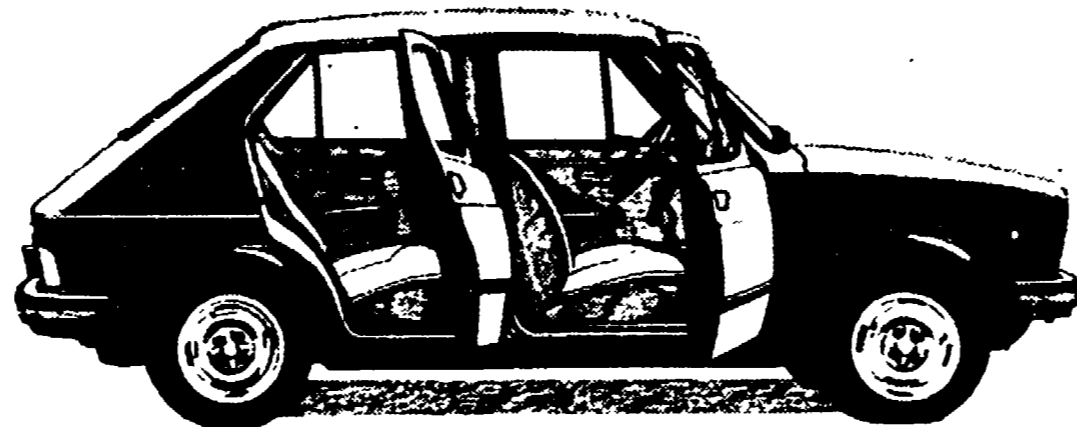


127 "900" tre porte. Versione Comfort. Superiore livello di finizioni, dotazioni di serie e la praticità del portellone posteriore.

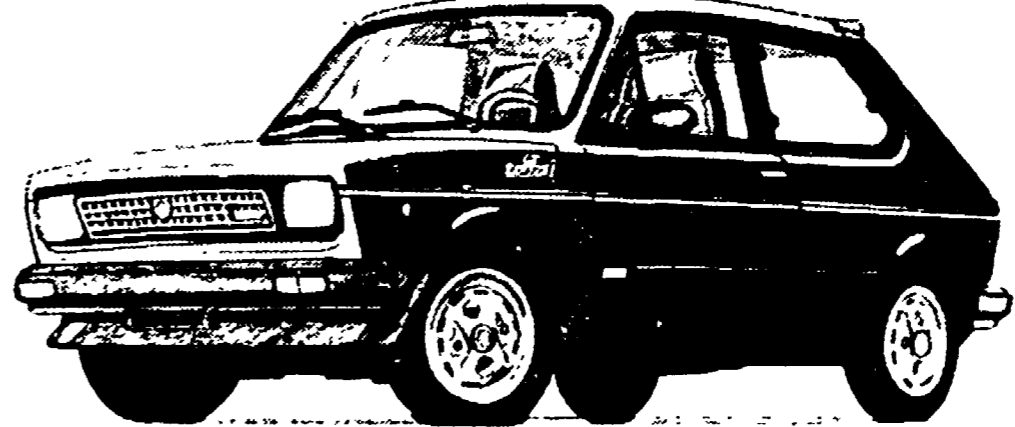


127 "1050" due o tre porte. Versione Comfort Lusso. Con sole 160.000 lire in più rispetto alla 127 di 900 cc. e lo stesso costo d'esercizio avete un motore più potente, scattante, silenzioso e un raffinato allestimento che comprende di serie: abitacolo rivestito di moquette, sedili in velluto

o similpelle pregiata, volante e leva-cambio in morbido schiumato, starter automatico, borsello asportabile sulla portiera lato-guida, schienali anteriori con poggiatesta, cristalli posteriori apribili a compasso, ruote di disegno sportivo ed ora (fino al 31 dicembre) anche cinture di sicurezza.



127 "900" quattro porte. Versione Comfort Lusso. Tutti i vantaggi della 127 con i vantaggi delle quattro porte nell'allestimento raffinato e completo della Comfort Lusso.



127 "1050" tre porte. Versione Sport. Motore da 70 CV, 160 km/h, schienali anteriori con poggiatesta incorporato, sedile posteriore sdoppiato con schienali ribaltabili, strumentazione e styling decisamente sportivi.



127 "900" Fiorino. Tutto il confort e la maneggevolezza della 127 con in più, «alle spalle» un container di 2,5 m<sup>3</sup> in cui caricare comodamente 360 kg.



127 "900" Ognitempo. Un "kit" di montaggio trasforma il 127 Fiorino da veicolo da lavoro in veicolo per il tempo libero: il più piccolo ed economico camper del mondo.

### I classici punti di forza della 127

Primo: è una Fiat. Con una Fiat tutto costa un po' meno. Una Fiat va sempre e quando è necessario qualunque meccanico sa metterci le mani. Ovunque vi trovate.

Secondo: la 127 è sempre la formula ideale in questa categoria. Chi ha provato a cambiare, oggi torna alla 127.

Terzo: la 127 non perde valore. E' sempre il modello che si rivende meglio e subito.

## 127: è sempre l'auto più venduta in Europa. FIAT

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava e a mezzo Savaleasing. Consegna con prezzi "Chiavi in mano" in tutta Italia.